



PRINCIPALI PROBLEMATICHE FITOSANITARIE DEL VERDE ORNAMENTALE E FORESTALE IN PROVINCIA DI PARMA

Edizione 2014



In collaborazione con



Direzione generale Agricoltura, economia ittica,
attività faunistico-venatorie
Servizio fitosanitario



Corpo Forestale dello Stato
COMANDO PROVINCIALE di PARMA



a cura di

DELVAGO CHIARA

Tecnico agronomo / Ispettore fitosanitario

CONSORZIO FITOSANITARIO PROV.LE DI PARMA

cdelvago@regione.emilia-romagna.it

PRESENTAZIONE

Ogni anno i tecnici del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Parma svolgono, in collaborazione con il Servizio Fitosanitario della Regione Emilia-Romagna, il Corpo forestale dello Stato e le Amministrazioni comunali, con il parziale sostegno economico di IREN, una importante attività di monitoraggio del verde ornamentale e forestale, pubblico e privato, allo scopo di rilevare le avversità parassitarie più significative sul territorio e fornire adeguate soluzioni tecniche di prevenzione e difesa.

Nel corso del 2014, i controlli fitosanitari hanno riguardato le essenze vegetali di viali e giardini posti nella città di Parma e in diversi Comuni della provincia, di parchi e giardini di privati cittadini, ma anche piante nei boschi del nostro Appennino, soprattutto nell'ambito dei monitoraggi degli organismi nocivi da quarantena richiesti dalle normative fitosanitarie comunitarie, nazionali e regionali. In tal modo l'Ente fornisce un significativo contributo alla programmazione ed esecuzione di una efficace e corretta difesa del verde ornamentale e forestale sul territorio, evitando inutili interventi chimici spesso costosi e dannosi per l'ambiente e per l'entomofauna utile.

Amministrazioni pubbliche e privati cittadini richiedono sopralluoghi anche per cautelarsi dal rischio di stroncamento di piante di maggiori dimensioni in seguito ad eventi meteorici, in particolare a causa del vento e carichi da neve (su conifere in particolar modo). Nella maggior parte dei casi, però, si tratta di piante sane per le quali non vengono consigliati interventi di potatura o di abbattimento. Nel caso in cui vengano riscontrati difetti strutturali evidenti, viene consigliato un approfondimento di indagine da parte di professionisti o Ditte specializzate nel settore.

Con questo opuscolo il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Parma, oltre ad illustrare parte dell'attività svolta dall'Ente, vuole fornire ai cittadini ed alle Amministrazioni pubbliche del territorio uno strumento di consultazione e di informazione per aumentare le conoscenze sulle principali avversità parassitarie che colpiscono il nostro patrimonio ornamentale e forestale, sugli organismi nocivi di recente od imminente introduzione e sugli strumenti operativi utili per il loro contenimento.

Il Presidente del Consorzio Fitosanitario di Parma

Luigi Montali

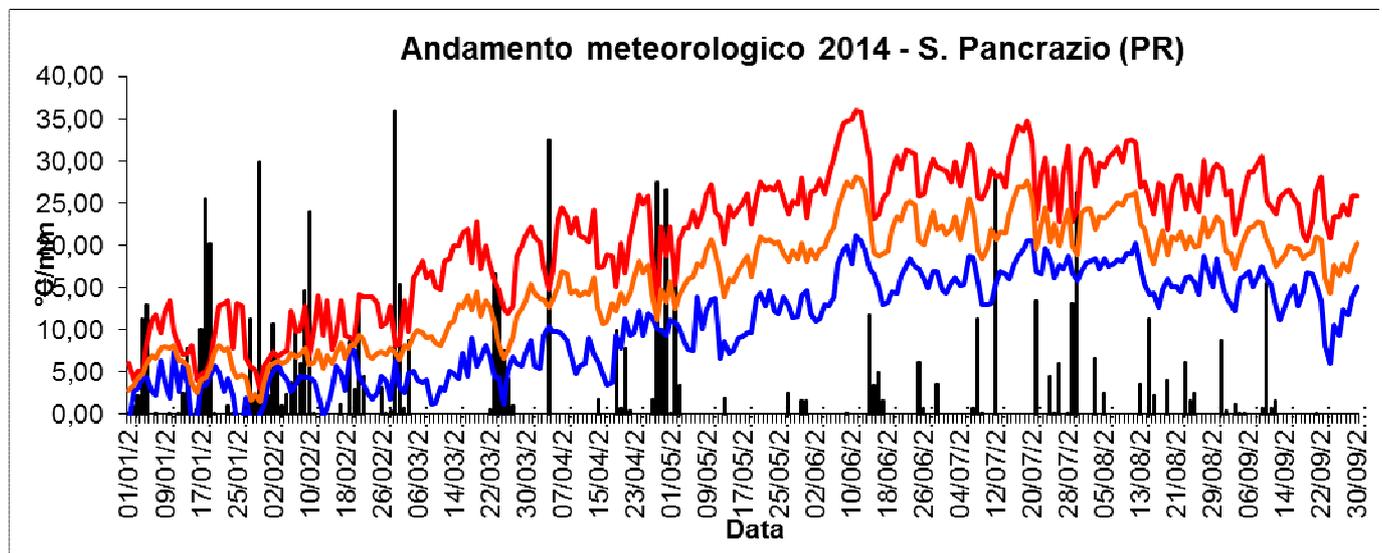
INDICE

Premessa	Pag. 3
Problematiche fitosanitarie del legno nelle piante arboree	Pag. 3
Carie	Pag. 3
Insetti xilofagi	Pag. 4
Principali avversità delle diverse specie	Pag. 5
Platano	Pag. 5
Tiglio	Pag. 7
Ippocastano	Pag. 7
Castagno	Pag. 8
Olmo	Pag. 9
Quercia	Pag. 10
Conifere	Pag. 10
Rosacee pomoidee	Pag. 11
Bosso	Pag. 12
Cocciniglie	Pag. 13
Altre problematiche fitosanitarie delle piante arboree ed arbustive	Pag. 14
Nuovi organismi nocivi a rischio di introduzione	Pag. 16
Piante tutelate	Pag. 19
La difesa del verde urbano alla luce del PAN	Pag. 20
Indice fotografico	Pag. 22
Indirizzi utili	Pag. 23

PRINCIPALI PROBLEMATICHE FITOSANITARIE DEL VERDE ORNAMENTALE E FORESTALE IN PROVINCIA DI PARMA

PREMESSA

Nel 2014 l'andamento meteorologico (vedi grafico sottostante) ha influito in modo diverso sui parassiti animali e vegetali delle specie ornamentali e forestali. L'annata, particolarmente mite e piovosa in tutte le stagioni, ha generalmente favorito le infezioni fungine, ma significative sono anche state le infestazioni di parassiti animali aiutati dall'inverno con temperature sopra alla media che hanno ridotto la mortalità delle forme svernanti. Anche se meno marcatamente, grazie alla maggior disponibilità idrica, su alcune specie presenti in ambiente urbano, le patologie fogliari, lo stress fisiologico delle piante e l'azione di agenti inquinanti, hanno dato origine a casi di disseccamenti fogliari e filloptosi anticipata.



Di seguito, vengono trattate nello specifico le principali problematiche fitosanitarie che interessano le specie vegetali più rappresentative del territorio parmense.

PROBLEMATICHE FITOSANITARIE DEL LEGNO NELLE PIANTE ARBOREE

CARIE

La problematica che più frequentemente richiede sopralluoghi e assistenza tecnica, sia da parte di Amministrazioni comunali sia da privati cittadini, è la presenza, su varie specie arboree, di cavità e/o corpi fruttiferi di funghi agenti di carie che degradano, a vari livelli, il legno. Il danno legato a questi funghi, oltre a quello estetico, è di tipo funzionale in quanto si verifica una riduzione della stabilità

meccanica della pianta più o meno grave, e quindi il pericolo di stroncamento/sbrancamento con rischio per i cittadini e le infrastrutture. Tra le specie di miceti cariogeni più diffuse e pericolose ricordiamo quelle appartenenti al genere *Ganoderma* spp. che, colpendo l'apparato radicale e il colletto in modo molto aggressivo, rappresentano la causa più frequente di schianto delle piante. Spesso si riscontrano carie da *Phellinus* spp. su platano, *Phoma phometarius* su varie specie, *Inonotus dryadeus* su quercia. Talvolta si nota, nei tronchi con avanzati processi degradativi del legno, anche la presenza di infestazioni da



coleotteri scolitidi e fori di picchio. Durante la stagione vegetativa sono state eseguite osservazioni visive e acustiche (utilizzando apposito martello con testa di gomma dura), soprattutto su platani in alberature stradali, per poter individuare eventuali problemi fitosanitari e difetti strutturali delle piante. Nei casi sospetti sono state consigliate analisi più approfondite della stabilità, anche mediante strumentazioni specifiche, mentre in presenza di evidenti e gravi sintomi sono stati consigliati interventi immediati di varia natura (abbattimenti, potature). Le potature drastiche ed i lavori eseguiti a livello dell'apparato radicale costituiscono le cause principali di instaurazione di processi cariogeni; pertanto, si consiglia



sempre, sia alle Amministrazioni comunali sia ai cittadini, di evitare interventi troppo invasivi e debilitanti per le piante (capitozzature *in primis*), di effettuare le operazioni in periodo di riposo vegetativo, di disinfettare gli attrezzi di taglio e di ricoprire le ferite con mastici traspiranti cicatrizzanti o comunque di trattare con prodotti a base di rame. La corretta progettazione di alberature, parchi e giardini, che tenga conto delle dimensioni che le piante

avranno in età adulta, e l'adozione di misure che assicurino una sufficiente area di rispetto attorno al tronco, rappresentano le scelte base per evitare nel tempo continui interventi di potatura e manutenzione.

INSETTI XILOFAGI

Le piante ad alto fusto subiscono spesso gravi danni per la presenza di insetti del legno (xilofagi) che scavano gallerie sotto la corteccia o nel tronco. Se da una parte, negli ultimi anni, sono diminuite le segnalazioni di rodilegno rosso (*Cossus cossus*), lepidottero polifago che scava grandi e profonde gallerie, dall'altra si assiste ad un aumento della presenza di vari coleotteri cerambicidi i cui adulti, durante la fuoriuscita dal tronco, producono fori di varie dimensioni e forma a seconda della specie. Tra questi, molto diffuso è *Cerambyx cerdo*, il più grande coleottero italiano (per altro tutelato nell'ambito del

mantenimento della biodiversità), di colore nero e dalle lunghe antenne, che si rinviene soprattutto su quercia. Le larve scavano grandi gallerie nel legno e gli adulti producono ampi fori di uscita a forma ellittica. Quando le infestazioni sono elevate, le piante deperiscono fino a morire. Solitamente, in un fusto sono presenti più larve della stessa specie di insetto che, nutrendosi della parte viva della pianta, portano ad un deperimento più o meno lento e progressivo della stessa e la predispongono all'aggressione da parte di altri parassiti. In particolare, negli ultimi anni, durante i sopralluoghi sul verde pubblico e privato, si è posta la massima attenzione al tarlo asiatico (*Anoplophora chinensis*). Fortunatamente, il monitoraggio di varie specie ornamentali del verde pubblico, i controlli nei vivai e le segnalazioni pervenute fino ad ora hanno sempre dato esito negativo. Si ricorda che i casi sospetti vanno segnalati al Servizio Fitosanitario regionale e/o al Consorzio Fitosanitario provinciale che provvederanno a verificare la presenza o meno dell'insetto (per descrizione dell'insetto vedi pag. 16). Altri parassiti del legno segnalati nel territorio provinciale, su conifere e latifoglie, sono gli scolitidi, piccoli coleotteri che attaccano piante già ammalate o indebolite e quasi sempre rappresentano la causa ultima della loro morte. Negli ultimi anni si assiste ad un aumento delle infestazioni di scolitidi negli abeti, in particolar modo quelli presenti in ambito urbano, probabilmente si tratta di *Ips typographus*.



Alcune specie sono anche vettori di malattie, come nel caso della grafiosi dell'olmo. Anche in questi casi, la lotta è molto difficile, per cui è importante prevenire le infestazioni mantenendo la pianta sana ed evitando tutti i fattori di stress. Fondamentale l'abbattimento delle piante infestate e l'eliminazione del materiale di risulta al fine di evitare la diffusione degli insetti.

PRINCIPALI AVVERSITA' DELLE DIVERSE SPECIE

PLATANO

La specie ornamentale più controllata dal punto di vista fitopatologico, soprattutto in ambito urbano, è il platano (*Platanus acerifolia*, *P. orientalis*), in quanto suscettibile alle infezioni del patogeno da quarantena *Ceratocystis fimbriata*, agente causale del cancro colorato. Infatti, il Decreto Ministeriale di lotta obbligatoria del 29 febbraio 2012 prevede un monitoraggio periodico dei platani presenti nel territorio di competenza e l'ispezione fitosanitaria prima dell'esecuzione di operazioni di potatura, abbattimento e/o lavori all'apparato radicale. Attualmente, l'unico aereale dichiarato ancora zona focolaio, per un caso di cancro riscontrato nel 2011, è il Comune di Noceto come si evince dalla Determinazione

regionale n° 1618 del 26 febbraio 2013. Attorno al confine di tale Comune è istituita una zona tampone di 1 km di larghezza. Sia nella zona focolaio che nella zona tampone è necessario chiedere, per l'esecuzione di tutti i lavori sopra citati, l'autorizzazione (utilizzando apposito modulo) al SFR, ovvero al Consorzio Fitosanitario provinciale, mentre in tutte le altre zone dichiarate indenni è sufficiente inviare una tempestiva comunicazione di esecuzione lavori, in modo che gli ispettori possano effettuare il controllo. Nel 2014 sono stati controllati circa 300 platani e, attualmente, non sono presenti nuovi focolai.



I sintomi della presenza del patogeno sono: imbrunimenti del legno con formazione di cancri, sviluppo stentato della vegetazione con foglie più piccole e clorotiche, sviluppo di rami lungo il fusto al di sotto delle zone lesionate (rami epicormici). Nei casi sospetti vengono prelevati alcuni campioni di legno per l'analisi micologica di conferma.

Altre problematiche rilevate durante la stagione vegetativa sono legate ad infezioni causate da funghi agenti di marciume radicale (*Armillaria* spp.) nei terreni con problemi di ristagno idrico. La malattia non può essere curata; il fungo è molto aggressivo e porta a morte la pianta. In genere, le piante infette di qualsiasi specie esse siano, vanno abbattute e va eliminato anche l'apparato radicale, il terreno deve essere disinfettato con calce evitando di porre a dimora nuove piante per alcuni anni. Nel caso di più soggetti arborei ravvicinati o in un viale, è facile notare l'infezione progressiva delle piante vicine, poiché il fungo si propaga anche nel terreno tramite cordoni di micelio (rizomorfe) tra una radice e l'altra. La prevenzione è l'unico modo per evitare le infezioni: drenare il terreno ed arieggiarlo, evitare eventi stressanti per la



pianta che porterebbero ad un indebolimento e quindi ad una maggior predisposizione alle infezioni. Tra gli agenti di carie più diffusi su platano troviamo *Phellinus punctatus* e *Fomes fomentarius*, che penetrano nell'ospite da ferite di potatura e danno origine a degradazione del legno lungo il tronco o alla base delle branche principali. A livello dell'apparato fogliare, invece, in primavera si è osservato qualche caso di antracnosi (*Apiognomonina platani*), mentre a partire da luglio con clima più caldo e umido, sono state riscontrate infezioni oidiche (*Microsphaera platani*),

nonché infestazioni di tingide (*Corytucha cilata*) e di metcalfa (*Metcalfa pruinosa*), rincoti che pungono e succhiano la linfa causando ingiallimenti della chioma e che producono abbondante melata e sostanze cerosi. In genere non si consiglia alcun trattamento se non in casi di forti infestazioni e con insetticidi autorizzati da distribuire alla chioma o in endoterapia. Positivo il riscontro sulla vegetazione dei pupari di

Neodryinus typhlocybae, insetto imenottero parassitoide introdotto in Italia per il contenimento delle popolazioni di metcalfa.

TIGLIO

Nel 2014 non si sono riscontrate problematiche particolari su alberature di tale specie. Tra i parassiti animali troviamo gli afidi (*Eucallipterus tiliae*, *Patchiella reaumuri*) che pungendo i tessuti delle foglie e asportando la linfa determinano ingiallimenti e successivi disseccamenti delle foglie stesse. Inoltre, essi producono melata che imbratta le strutture e le auto che sostano sotto le chiome. Fortunatamente, anche in ambiente urbano è presente una buona densità di popolazione di coleotteri coccinellidi (predatori di afidi) nei pressi delle alberature, pertanto prima di intervenire con insetticidi occorre valutare attentamente l'entità dell'infestazione del fitofago e la presenza di insetti entomofagi. Non sono stati segnalati problemi di raghetto rosso e giallo (*Tetranychus* spp., *Panonychus* spp., *Eotetranychus* spp.) e infestazioni di cocciniglia (*Eupulvinaria hydrangeae*). Sempre evidenti, in ambiente urbano, danni fogliari con necrosi che partono dal margine causati da agenti inquinanti, caldo e carenza idrica durante i mesi estivi.



IPPOCASTANO

La primavera piovosa ha favorito infezioni di antracnosi (*Guignardia aesculi*), fungo che causa la formazione di aree necrotiche sulla lamina fogliare, ma le infestazioni di cameraria (*Cameraria ohridella*)



continuano a rappresentare il problema parassitario di maggior rilievo. Questo microlepidottero risulta dannoso allo stadio giovanile allorché le larve scavano gallerie nel tessuto fogliare durante l'attività nutrizionale. Esso compie più generazioni durante la stagione vegetativa, per cui le mine fogliari aumentano di numero e convergono tra di loro provocando il disseccamento e la caduta precoce delle foglie.

Solitamente si consigliano trattamenti insetticidi con prodotti registrati da distribuire alla chioma o in endoterapia dopo la fioritura della pianta (maggio). La raccolta e la distruzione delle foglie cadute a terra contribuiscono a limitare le infestazioni nella primavera successiva dato che l'insetto sverna come crisalide all'interno delle foglie colpite. Grazie alle temperature più miti e alle abbondanti piogge estive i sintomi da brusone non parassitario, ovvero arrossamenti e disseccamenti fogliari soprattutto a partire dal margine, sono risultati, nella stagione estiva e soprattutto in ambiente urbano, meno evidenti rispetto agli

anni scorsi. L'insieme di queste tre problematiche ha comportato una defogliazione anticipata delle piante (a partire da agosto) determinando un forte stress fisiologico con conseguente rigermogliamento, e addirittura rifioritura, di porzioni della chioma in alcuni soggetti arborei, nonché riduzione delle riserve energetiche.

Endemici sull'ippocastano gli agenti di carie che penetrano facilmente attraverso le ferite dovute alle potature e ai lavori all'apparato radicale determinando degradazione del legno e cavità.

CASTAGNO

La Vespa cinese (*Dryocosmus kuriphilus*), insetto imenottero cinipide proveniente dall'Asia ed ormai insediato nel territorio appenninico, continua a causare ingenti danni nei boschi di castagno: stress fisiologico ed indebolimento delle piante, con conseguente aumento della sensibilità verso altri patogeni e fitofagi, nonché forte calo produttivo. Questo insetto è considerato organismo nocivo da quarantena proprio per la sua aggressività e invasività, pertanto la lotta è obbligatoria ai sensi del DM 30 ottobre 2007, anche se a fine 2014 l'Unione Europea lo ha deregolamentato proprio per la sua ormai inarrestabile



diffusione e quindi impossibilità di eradicazione. In castagneto le infestazioni si possono osservare dalla primavera: al risveglio vegetativo delle piante le larve, che hanno svernato nelle gemme, riprendono a nutrirsi determinando lo sviluppo delle galle, inizialmente di colore verde e successivamente di colore rossastro, quindi una minor crescita dei germogli, delle foglie, dei fiori e, di conseguenza, dei frutti. Le



piante presentano, in modo evidente, una riduzione di densità della chioma e quindi della superficie fotosintetizzante; inoltre, se consideriamo l'intero ecosistema, la presenza di questo parassita porta ad una variazione indiretta del microclima nel sottobosco con tutti gli effetti negativi che ne conseguono, anche sulla crescita dei funghi mangerecci. Sul nostro territorio, le popolazioni dell'insetto ed i danni sono monitorati ogni anno e, a partire

dal 2011, viene eseguita la lotta biologica. Anche nel 2014, ad inizio maggio, si è provveduto, grazie a fondi ministeriali e regionali, ad effettuare in 14 punti dell'Appennino i rilasci dell'antagonista, l'imenottero parassitoide *Torymus synensis*. Oltre a questi rilasci "pubblici", il Consorzio dei Castanicoltori dell'Appennino Parma Ovest ha provveduto ad acquistare insetti antagonisti incrementando

così i punti di rilascio sul territorio, per un totale di 66 siti (pubblici + privati). La lotta biologica è l'unica metodologia di contenimento della vespa cinese proponibile, in quanto è impensabile effettuare trattamenti chimici insetticidi in ambito boschivo, sia per l'impraticabilità dei luoghi, sia per l'impatto ambientale. I



controlli sulla percentuale di parassitizzazione delle galle della vespa cinese nei siti di rilascio 2011 e 2012 sono oltremodo positivi (dal 30 al 60% circa di galle parassitizzate da *T. sinensis*) e ci lasciano ben sperare in una rapida diffusione di questo insetto utile. Quest'anno la produzione di castagne ha subito forti ripercussioni non solo a causa della vespa cinese, ma anche per il clima avverso durante l'impollinazione (basse temperature, piogge); molti i frutti attaccati da agenti di marciumi, nonché da cidie e balanino.

Tra i parassiti fungini, il cancro del castagno è in lieve aumento, ed è facilmente osservabile l'effetto in chioma: si notano disseccamenti di rami con foglie secche che rimangono attaccate. Si presume che l'indebolimento delle piante causato dalla vespa cinese possa favorire una recrudescenza delle infezioni del ceppo virulento del patogeno. Si è consigliato ai castanicoltori di concimare le piante con sostanza organica per dare un sostegno nutritivo in attesa della maggior diffusione dell'insetto antagonista (ottimi risultati sono stati ottenuti, in particolar modo, con distribuzione di pollina ad inizio primavera), di eliminare i cancri durante le potature, di disinfettare gli organi di taglio durante le potature e gli innesti e di utilizzare appositi mastici per proteggere le ferite al fine di limitare la diffusione del patogeno.

OLMO

Anche se le segnalazioni pervenute sono state minori rispetto agli ultimi anni, è evidente l'ormai costante presenza, sul territorio provinciale, della grafiosi, malattia vascolare causata dal fungo *Ceratocystis ulmi* e veicolata da insetti coleotteri scolitidi. Le piante, soprattutto presenti nella vegetazione spontanea lungo strade, fossi e canali, disseccano nel giro di pochi giorni (sintomo di apoplezia) sia a causa delle tossine emesse dal fungo, sia per la presenza del micelio nei fasci vascolari che determina difficoltà a trasportare la linfa verso la chioma. Non esistono metodi di lotta efficaci ed anche la prevenzione è difficoltosa: evitare di effettuare potature e cercare di mantenere le piante in buono stato vegetativo e fitosanitario, nonché evitare ristagni idrici nel terreno. Le piante infette andrebbero abbattute e distrutte per impedire che il fungo e



agli eventuali scolitidi si diffondano ad altri olmi ancora sani. Si ricorda che la malattia si trasmette anche per contatto radicale tra una pianta malata e la vicina sana (anastomosi radicale).

Sempre presenti sugli olmi infestazioni di *Galerucella luteola*, coleottero che determina rosure fogliari a causa dell'attività nutrizionale delle larve e degli adulti; solitamente non si consigliano trattamenti.

QUERCIA

Dai sopralluoghi effettuati nella stagione vegetativa, si sono potute osservare infezioni/infestazioni di vari parassiti che recano danni estetici e fisiologici alle querce sia in ambito urbano che boschivo. La malattia fungina che si presenta con maggior frequenza è l'oidio (*Microsphaera alphytoides*) patogeno epifita che, soprattutto nei mesi estivi, causa ingiallimenti, deformazioni e disseccamenti delle foglie. Quest'anno si sono riscontrate anche infezioni di antracnosi (*Discula quercina*) che provocano la formazione di aree necrotiche e conseguenti deformazioni della lamina fogliare. Per quanto riguarda i parassiti animali, si sono osservate infestazioni di tingide americana (*Corythucha arcuata*) e di limacina (*Caliroa varipes*) che hanno determinato disseccamenti fogliari precoci. Nei casi più gravi sono stati consigliati interventi insetticidi specifici. Molto frequente sulla vegetazione è stata la presenza di galle di diversa forma e dimensione causate da diverse specie di imenotteri cinipidi. Sono stati segnalati anche sporadici e localizzati casi di infestazioni di processionaria della quercia (*Thaumetopoea processionea*).



Per quanto riguarda le infestazioni del lepidottero defogliatore *Lymantria dispar*, la pullulazione delle popolazioni osservata negli anni scorsi soprattutto in Comune di Bardi, si è ormai conclusa e nel 2014 non abbiamo avuto segnalazione di danni. Sulle querce sempreverdi (leccio, quercia da sughero), la cui presenza nei giardini è in aumento, si sono notati danni da fillossera (*Phylloxera quercus*), afide che provoca la comparsa, sulla lamina fogliare, di piccole aree giallastre che tendono a necrotizzare. A livello del tronco, spesso si riscontrano grandi fori di uscita di *Cerambix cerdo* come già sopra riportato. Le piante infestate presentano un progressivo deperimento

(ingiallimento della chioma e disseccamento di rami/branche) fino alla morte.

CONIFERE

Continuano le chiamate da parte di privati cittadini per sintomi di deperimento di conifere. Abeti, pini e cedri vanno incontro a questi fenomeni a causa delle condizioni pedoclimatiche (stress termici e idrici, inquinamento) non ideali per queste specie, soprattutto nelle città.

Su piante indebolite si insediano poi i coleotteri scolitidi che, scavando gallerie nel legno sotto alla corteccia, ne determinano la morte più o meno rapida. Tra questi sono stati riscontrati casi di infestazioni da parte dello scolitide tipografo che determina la morte degli abeti nel giro di una stagione vegetativa. Sempre presente sui pini, ma in misura diversa a seconda della zona, la processionaria (*Traumatocampa pityocampa*). Si ricorda che nei mesi più freddi (gennaio-febbraio) è possibile raccogliere e bruciare i nidi sericei in cui svernano le larve; mentre il trattamento insetticida deve essere effettuato



contro le giovani larve in settembre con prodotti a base di *Bacillus thuringiensis*. Durante la stagione vegetativa è stato eseguito il monitoraggio relativo ad un patogeno fungino da quarantena di recente introduzione in Italia, *Gibberella circinata* o cancro resinoso del pino (vedi pag. 17), e del nematode del pino, anch'esso da quarantena, *Bursaphelenchus xilophylus* (vedi pag. 17) senza comunque riscontrare focolai in provincia.

Per quanto riguarda i cipressi, soprattutto sulle varietà utilizzate per le siepi, ancora attuale è il cancro causato da *Seiridium cardinale* che provoca disseccamenti sia a livello dei rametti che dei tronchi o delle branche più grosse e, in tal caso, ampie porzioni di siepe tendono a seccare. Sintomatologie simili possono però essere causate anche da marciumi radicali o deperimenti fisiologici. Trattamenti con prodotti a base di fosetil-alluminio nelle stagioni più umide e disinfezioni delle ferite dopo le potature vengono consigliati per limitare nuove infezioni fungine.

ROSACEE POMOIDEE

Durante il monitoraggio annuale del colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*), previsto dal D.M. di lotta obbligatoria del 10 settembre 1999, quest'anno in provincia di Parma, su circa 320 controlli sono stati



prelevati solo tre campioni di piante sensibili alla malattia con sintomi sospetti che all'analisi di laboratorio sono risultati negativi. La primavera molto piovosa ha creato preoccupazione per la diffusione e l'insorgenza della malattia; non si sono però riscontrate nuove infezioni. Pertanto, attualmente non sono presenti focolai attivi sul territorio. Si ricorda che, essendo la provincia di Parma ancora zona protetta (ZP) in quanto la malattia è sotto controllo, è stata istituita una rete di monitoraggio, costituita da 135 punti con presenza di piante sensibili, che vengono controllati due volte all'anno nei periodi di maggio-giugno e settembre-ottobre che sono i più favorevoli alle infezioni.

Oltre a tali punti, ufficiali e georeferenziati (noti al Mipaf e all'Unione Europea), vengono controllate tutte le altre piante e arbusti sensibili che si notano durante vari sopralluoghi. Anche il Corpo forestale dello Stato collabora al monitoraggio, in particolare del territorio montano. Per limitare la diffusione del colpo di fuoco batterico, il Servizio Fitosanitario ha vietato dal 2001 la messa a dimora in tutto il territorio della regione Emilia-Romagna di piante appartenenti al genere *Crataegus* spp. (biancospini ed azzeruoli); la recente Determinazione n° 277 del 16 gennaio 2015 proroga tale divieto ancora per tutto il 2015.

Tra i parassiti animali, molto diffuse anche le infestazioni di tingide delle pomacee (*Stephanitis pyri*), sia su ornamentali che su fruttiferi. Questo insetto, simile alla corituca del platano e alla tingide della quercia, punge e succhia il contenuto delle cellule dei tessuti verdi causando decolorazioni, disseccamenti fogliari ed emissione di melata. In caso di forti infestazioni si consiglia un trattamento insetticida alla chioma con piretroidi/piretrine.

BOSSO

Il 2014 verrà ricordato come il primo anno di forti infestazioni causate dal nuovo insetto lepidottero, riscontrato sul territorio provinciale per la prima volta nel 2012, ovvero la piralide del bosso (*Cydalima perspectalis*). Numerosissime le segnalazioni, soprattutto a partire da fine luglio, che hanno richiesto un notevole impegno sul territorio ed un importante lavoro di divulgazione (volantini, articoli sul sito e sui quotidiani locali).



Questo lepidottero defogliatore è in grado di distruggere completamente la vegetazione di siepi e cespugli di bosso nel giro di pochi giorni quando le popolazioni sono molto numerose, come accade soprattutto nella terza ed ultima generazione. La lotta è difficile, in quanto le larve che si trovano all'interno della vegetazione vengono raggiunte dagli insetticidi con grande difficoltà, inoltre ci si accorge della presenza della piralide quando il danno è già rilevante e le larve sono di maggiori dimensioni. Molto importante è quindi l'individuazione tempestiva delle infestazioni per poter agire sulle giovani larve più sensibili agli insetticidi.

Sono stati consigliati trattamenti con prodotti a base di *Bacillus thuringiensis* in presenza di larve molto piccole, oppure con piretrine naturali o piretroidi nel caso di larve già grandi, senza però avere un'efficacia totale.

Gli adulti sono farfalle di medie dimensioni con ali di color chiaro, quasi trasparente, ed una fascia marrone lungo i bordi inferiori; una volta accoppiati, depongono le uova in gruppi di 10-20 per volta nella pagina inferiore delle foglie. Le larve (bruchi) sono di color verde con capo nero e presentano strisce



bianche e nere lungo tutto il corpo, a sviluppo completo sono lunghe fino a 4 cm. Esse sono molto voraci e nel giro di pochi giorni mangiano completamente le foglie ed i giovani germogli; se si osserva attentamente, si possono rinvenire all'interno della vegetazione, come già sopra ricordato, ove creano una sorta di ragnatela di fili sericei. Nei nostri areali compie 2-3 generazioni all'anno e sverna come larva matura all'interno di un bozzolo tessuto nella vegetazione infestata.

Segnalati anche alcuni casi di disseccamento fogliare del bosso, malattia causata da un fungo (*Cylindrocladium buxicola*) di origine non ben nota, riscontrato in Italia a partire dal 2007, ma già presente nei paesi del Nord Europa dagli anni '90; può attaccare le piante di bosso durante tutta la stagione vegetativa, soprattutto nei periodi più umidi (primavera ed autunno), provocando macchie chiare dall'alone più scuro sia su foglie che su rami. I cicli infettivi sono molto rapidi e

si può assistere al disseccamento e caduta delle foglie, con completa defogliazione della pianta in breve tempo. I bossi così colpiti possono disseccare o essere aggrediti facilmente da altri patogeni (es. marciumi radicali). Le parti di pianta, o la pianta intera colpita, vanno eliminate e bruciate poiché il fungo rimane nei tessuti vegetali. La diffusione avviene con gli schizzi d'acqua (piogge, irrigazioni), ma anche tramite insetti, uccelli e l'uomo durante le operazioni di potatura. Di fondamentale importanza è quindi la prevenzione: eliminare le piante infette, evitare di irrigare soprachioma, eseguire trattamenti fungicidi nei periodi più piovosi, non eccedere nelle concimazioni azotate, disinfettare gli attrezzi di taglio passando da una pianta all'altra.



COCCINIGLIE

Da alcuni anni a questa parte si assiste ad un incremento delle problematiche fitosanitarie legate alle infestazioni di cocciniglie, insetti che pungono e succhiano la linfa delle piante colpite. Solitamente questi parassiti sono polifagi, ovvero si nutrono a spese di varie specie arboree e arbustive alle quali creano due tipi di danno: uno diretto causato dall'attività nutrizionale di sottrazione della linfa che si manifesta con ingiallimenti e deperimenti della vegetazione, e l'altro indiretto, di tipo estetico, causato dall'emissione di melata (scarto dell'attività nutrizionale ricco di sostanze zuccherine) che imbratta la vegetazione e sulla quale si sviluppano le fumaggini, funghi saprofiti che formano colonie nerastre.

La presenza sul corpo dell'insetto di uno scudetto protettivo ceroso, di forma e consistenza variabile a seconda delle specie, comporta una maggior difficoltà di lotta mediante i classici trattamenti insetticidi.

Infatti, è fondamentale l'individuazione tempestiva dei focolai di infestazione per procedere all'eliminazione meccanica delle parti di vegetazione infestata, altrimenti è necessario individuare il periodo di presenza delle forme giovanili che non hanno ancora lo scudetto protettivo e pertanto risultano più sensibili agli insetticidi. Prima di effettuare il trattamento insetticida, o in alternativa ad esso, è importante ripulire bene la vegetazione dalla melata tramite lavaggi della chioma con Sali di potassio degli acidi grassi (sostanze tensioattive come saponi). Tra i prodotti fitosanitari insetticidi, solitamente si utilizzano quelli a base di olio minerale da solo e/o altre sostanze attive più specifiche (es. imidacloprid, buprofezin, clorpirifos-metile).

Le cocciniglie che si stanno diffondendo maggiormente su specie ornamentali, particolarmente in ambito urbano, sono i ceroplasti di introduzione piuttosto recente dai paesi asiatici.

La cocciniglia giapponese (*Ceroplastes japonicus*) è la più diffusa nel nostro territorio, colpisce maggiormente alloro e agrifoglio, si fissa solo sulle foglie, specialmente lungo le nervature, e lo scudetto ha una tipica forma stellata di color grigiastro. Le forme giovanili sono presenti da metà giugno a metà luglio, pertanto questo è il periodo migliore per l'esecuzione dei trattamenti insetticidi.



Ancora poco presente nelle province emiliane, invece, la cocciniglia *Ceroplastes ceriferus* che colpisce specie vegetali di ben 52 famiglie botaniche. In Italia è stata riscontrata soprattutto sui generi Acer, Cornus, Laurus, Magnolia, Spiraea, Viburnum, Photinia, Pyracantha, Ficus, Deutzia, Malus. Di maggiori dimensioni rispetto alla cocciniglia giapponese, è di colore bianco e presenta uno scudetto con un tipico cornetto proiettato in avanti (detto a cappello d'asino). E' un insetto molto aggressivo a causa dell'elevata capacità di adattamento ambientale, della notevole polifagia e fecondità e della resistenza alle basse temperature invernali; si colloca sia a livello delle foglie che dei rami e porta ad un rapido deperimento delle piante colpite. Le forme giovanili sono presenti da metà giugno: è importante quindi effettuare i trattamenti nel periodo estivo.

La cocciniglia del fico (*Ceroplastes rusci*) principalmente infesta le piante di fico, ma anch'essa è polifaga per cui si può riscontrare anche su altre specie (agrumi, olivo, alloro, agrifoglio, oleandro, pittosporo, palme, corbezzolo, gelso, vite, ecc.). Le forme giovanili sono di color bruno-rossastro e presentano ciuffi di filamenti cerosi biancastri, mentre gli adulti hanno uno scudetto grigio-biancastro a placche come il carapace di tartaruga.

ATRE PROBLEMATICHE FITOSANITARIE DELLE PIANTE ARBOREE E ARBUSTIVE

Richieste di sopralluogo sono state effettuate anche per le seguenti specie e parassiti:

Frassino: in calo nel 2014, le infestazioni in chioma da parte di larve di imenotteri tentredini (*Tomosthetus nigritus*) che si nutrono della lamina fogliare causando defogliazione parziale o totale della chioma. L'insetto è visibile in primavera. Una sola segnalazione è pervenuta relativamente ad infestazioni di cantaride (*Lytta vesicatoria*) in giugno. In questo caso, sono gli adulti del coleottero che si cibano delle foglie. Per il secondo anno, sul nostro territorio provinciale, è stato eseguito il monitoraggio relativo a *Chalara fraxinea*, patogeno da quarantena che viene descritto a pag 17, senza positività.

Carpino (*Carpinus betulus*): in aumento i casi di infezioni dovute a cancro corticale (*Naemospora* sp.) che causa lesioni al fusto e deperimento della pianta fino alla sua morte. Il fungo si nota facilmente per la presenza, nei periodi più umidi e piovosi, di emissioni rossastre gelatinose contenenti le spore lungo il fusto e/o le branche delle piante colpite. Si consiglia di eliminare tempestivamente le piante o le parti di pianta ammalate e disinfettare i tagli dopo le potature con prodotti a base di rame.

Gelso (*Morus* spp.): a causa della primavera piovosa, si sono verificate infezioni da parte del fungo *Cylindrosporium mori* che origina aree necrotiche sulle foglie che tendono ad ingiallire con conseguente disseccamento e caduta precoce, soprattutto in caso di forti attacchi. Come ogni anno, inoltre, sono state osservate infestazioni del bruco americano (*Hyphantria cunea*) che, nel mese di agosto, ha provocato completa defogliazione delle chiome dei gelsi in alcune zone del territorio provinciale.

Noce (*Juglans regia*): si continuano ad osservare fenomeni di deperimento e moria delle piante di tale specie, soprattutto nella fascia di pianura, le cui cause non sono ben note. A causa delle abbondanti piogge durante lo sviluppo vegetativo, si sono verificate significative infezioni di antracnosi (*Gnomonia leptospyla*) fungo che origina macchie necrotiche sia su foglie che su frutto. Su frutto sono ormai sempre più diffuse infestazioni di mosca (*Ragoletis completa*), le cui larve determinano annerimenti del mallo e danni al gheriglio con caduta precoce delle noci, che vanno a sommarsi a quelli causati da carpocapsa (*Cydia pomonella*) normalmente presente nei nostri areali.

Albizzia (*Albizzia julibrissin*): sempre presenti infestazioni della psilla di origine cinese (*Acizzia jamatonica*) che, cibandosi della linfa elaborata, causa ingiallimenti e disseccamenti delle foglie con loro caduta precoce ed abbondante produzione di melata. Si consigliano lavaggi alla chioma e trattamenti insetticidi in caso di forti infestazioni.

Lauroceraso (*Prunus laurocerasus*): alcune siepi presentano ampi disseccamenti, si tratta per lo più di casi di marciume radicale, con morte delle piante, in terreni particolarmente asfittici dove ristagna l'acqua o di tracheomicosi (*Verticillium*, *Fusarium*). Comuni le infezioni oidiche (*Sphaerotheca pannosa*) all'apparato fogliare durante i mesi estivi, che possono essere mantenute sotto controllo con trattamenti fungicidi con prodotti a base di zolfo e/o anticrittogamici sistemici specifici.

Varie specie: problematiche di acariosi (ragnetto rosso e giallo) si riscontrano sempre più spesso, soprattutto in ambito urbano, su varie specie ornamentali da giardino. Si presume che il fenomeno sia

legato all'uso indiscriminato di insetticidi/biocidi ad ampio spettro (piretroidi) nelle disinfestazioni effettuate per il controllo della zanzara tigre. Questi prodotti uccidono anche gli insetti e gli acari utili (predatori e parassitoidi), pertanto gli acari dannosi riescono a riprodursi molto rapidamente. Trattasi di aracnidi molto piccoli che generalmente si trovano nella pagina inferiore delle foglie, dove creano una sottile ragnatela, pungono e succhiano il contenuto delle cellule provocando caratteristiche decolorazioni o arrossamenti o bronzature sulla pagina superiore. Non esistono quasi più in commercio prodotti acaricidi per l'hobbistica (uso in giardino) in quanto prodotti di una certa tossicità, pertanto è importante prevenire le infestazioni evitando di usare insetticidi ad ampio spettro d'azione non selettivi per gli organismi utili.

NUOVI ORGANISMI NOCIVI A RISCHIO DI INTRODUZIONE

Gli ispettori fitosanitari del Consorzio Fitosanitario sono presenti sul territorio provinciale anche per il monitoraggio di alcuni parassiti/patogeni dichiarati da quarantena in Unione Europea; fondamentale è il tempestivo ritrovamento di tali organismi nocivi e la messa in atto di azioni volte all'eradicazione degli stessi. In particolare gli organismi nocivi da quarantena che interessano specie vegetali ornamentali e forestali sono di seguito descritti in modo che, in caso di riscontro di sintomi sospetti, venga effettuata una tempestiva segnalazione.

Anoplophora chinensis è un coleottero cerambicide, presente in Italia dal 2000 in Lombardia, e più recentemente segnalato anche in Lazio, molto pericoloso perché colpisce varie latifoglie ornamentali e forestali. E' un organismo nocivo da quarantena contro il quale sono state messe in atto misure di emergenza in tutta la Comunità Europea ed in Italia è stato emanato un apposito Decreto Ministeriale di lotta obbligatoria (DM 9 novembre 2007). Temendo la sua introduzione e diffusione anche nella nostra provincia, sono stati effettuati controlli mirati per un tempestivo riconoscimento di eventuali focolai di infestazione dell'insetto e l'attuazione di misure volte alla loro eradicazione. L'adulto è un grande insetto nero con punti bianchi e dalle lunghe antenne (vedi foto) e lo si rinviene tra la vegetazione di varie piante tra maggio e settembre,



ma anche la presenza di sintomi, quali fori di notevoli dimensioni perfettamente circolari sulla parte bassa del tronco o sulle radici affioranti dal terreno, deve mettere in allarme l'osservatore. La Regione Emilia-Romagna ha messo in atto una campagna informativa e predisposto volantini che vengono distribuiti ai Comuni, nei vivai e in altri luoghi critici, al fine di far conoscere il temibile tarlo.

Phytophthora ramorum è un pericoloso patogeno fungino delle querce, ma può colpire molte altre specie

vegetali ornamentali e forestali, sia arbustive (rododendro, azalea, viburno, camelia, magnolia, serenella, ecc.) che arboree (faggio, castagno, ippocastano). In Italia sono stati segnalati alcuni casi in vivaio, ma per ora la malattia è sotto controllo. L'UE ha comunque emanato una Decisione che è stata recepita nel nostro Paese con il DM 28 novembre 2002 "Misure fitosanitarie provvisorie di emergenza volte ad impedire l'introduzione e la propagazione nella Comunità di *Phytophthora ramorum*". Successivamente è stata emanata una nuova



Decisione nel 2007 attualmente in vigore. I sintomi sono variabili: su cespugli si può osservare annerimento ed avvizzimento di germogli e rami, a volte anche molto rapido, in alcuni casi l'imbrunimento parte dal colletto della pianta (es. viburno), altre volte dalle foglie e dai piccioli (es. rododendro). Su quercia ed altre piante arboree, la chioma avvizzisce e le foglie disseccano rimanendo attaccate al ramo. Nella parte bassa del tronco si formano lesioni cancerose di color bruno-nerastro e durante i periodi più umidi fuoriescono gocce di linfa di color rosso scuro. Nei casi più gravi si può arrivare alla morte della pianta.

Gibberella circinata è un fungo che provoca il cancro resinoso del pino. A causa della presenza diffusa di pinete in Europa e delle condizioni climatiche favorevoli al patogeno in queste aree, questo patogeno potenzialmente potrebbe diffondersi velocemente e diventare molto aggressivo, per cui è stato dichiarato organismo nocivo da quarantena e l'UE ha emanato una Decisione 2007/433/CE recante "Misure di emergenza provvisorie per impedire l'introduzione e la diffusione nella Comunità di *Gibberella circinata*" che prevede stretti controlli e monitoraggi in vivaio, viali e parchi pubblici e in ambito boschivo. La malattia può infettare i pini di qualsiasi età, dalla piantina piccola in vivaio alle piante adulte. Nel primo caso si nota un ingiallimento e successivo imbrunimento degli aghi e marciume dell'appara-



to radicale, le piantine infette avvizziscono e muoiono. Su piante adulte il sintomo più evidente è la formazione di lesioni cancerose sul tronco o sulle branche con abbondante emissione di resina che cola lungo la pianta. I rami interessati da questi cancri disseccano. Il patogeno può infettare anche i giovani germogli causando disseccamento degli apici, con aghi di color rosso-bruno che tendono a cadere a terra.

Chalara fraxinea è un fungo che infetta varie specie di frassino causandone un rapido deperimento. La malattia è presente in Europa dagli anni '90 e segnalata in Italia nel 2009 in Friuli-Venezia Giulia, ma negli ultimi anni si è diffusa velocemente e con maggior virulenza per cui è stata inserita nella lista di allerta dell'EPPO (European Plant Protection Organization).



Si teme per la sua diffusione anche in Appennino, pertanto vengono controllate piante in vivaio, in giardini e parchi pubblici, nonché in aree boschive. I sintomi della malattia sono: necrosi delle foglie a partire dalla nervatura principale e dal picciolo, foglie secche di color bruno-nerastro che rimangono attaccate ai rami, lesioni cancerose scure lungo i rami ed il tronco che causano l'avvizzimento dei giovani germogli. Sezionando i rami colpiti si osserva una colorazione bruno-rossastra dei tessuti legnosi e del midollo.

Busaphelenchus xylophilus è un nematode che infesta il legno nelle piante appartenenti al genere *Pinus*, ma anche di altre conifere, ed è originario dell'America settentrionale. Esso è veicolato da un insetto coleottero cerambicide del genere *Monochamus* le cui larve scavano gallerie nel legno. L'adulto trasporta il nematode passando da una pianta ammalata ad una sana, per cui è il maggior responsabile della sua diffusione a livello locale. Su grande scala il nematode è stato diffuso mediante il commercio di legno infetto e pallets che sono molto usati per il trasporto di varie merci. In Europa è stato rinvenuto la prima volta in Portogallo nel 1999, attualmente nessuna segnalazione è avvenuta in Italia. Il nematode, che si nutre a spese del tessuto epiteliale dei canali resiniferi, provoca appassimento ed ingiallimento degli aghi, visibile a metà maggio-metà luglio. Dalla fine di agosto si nota il disseccamento di tutta la chioma e quindi la morte della pianta. Gli aghi bruno-rossicci rimangono attaccati alla pianta fino all'estate successiva. Nelle zone ove è presente il parassita i danni sono ingenti, soprattutto in ambito forestale. Per questo motivo i tecnici del Consorzio Fitosanitario effettuano controlli sia nei vivai, che in zone



boschive, ma anche su pallets e su corteccia di pino (usata come pacciamante) in arrivo dal Portogallo così come previsto dalla Decisione della Commissione del 26 settembre 2012 relativa a misure urgenti di prevenzione della propagazione nell'Unione di *Busaphelenchus xylophilus*.

Ryncophorus ferrugineus, noto come punteruolo rosso delle palme, è un coleottero curculionide originario del sud dell'Asia e riscontrato per la prima volta in Europa nel 1994 (Spagna). Rapidamente si è diffuso nel sud Europa e in Italia, a causa del commercio internazionale di palme; nel 2013 è stato trovato anche in Emilia-Romagna nel Comune di Rimini. Il punteruolo infesta le palme, in particolare quelle appartenenti al genere *Phoenix*, sia la larva che l'adulto scavano gallerie nel tronco determinando un appassimento delle fronde a partire dall'apice e riducendo la stabilità meccanica della pianta. La palma così colpita può morire in breve tempo. Quando si notano i sintomi ormai l'insetto ha già invaso la pianta,

per cui è importante estirparla e bruciarla per limitare il numero di adulti che possono spostarsi su altre palme ancora sane. In Italia vige il D.M. 7 febbraio 2011 recante “Misure di emergenza per il controllo del Punteruolo rosso della palma *Rhynchophorus ferrugineus*” che recepisce la Decisione della Commissione 2007/365/CE e sue modifiche. Il decreto prevede controlli sia nei



vivai che nei parchi pubblici e privati e la segnalazione tempestiva in caso di ritrovamento di sintomi sospetti. In provincia di Parma, ovviamente, l'insetto non è motivo di grande preoccupazione data l'assenza di un significativo patrimonio di palme, in ogni caso alcuni controlli vengono effettuati su specie del genere *Chamaerops* che sono presenti nei nostri vivai e giardini. Si segnala che il lepidottero *Paysandisia archon* causa danni simili a quelli provocati da punteruolo, poiché le larve scavano gallerie nei tronchi delle palme, ed è già presente in Romagna. Ad ora non sono state emanate misure di emergenza relativamente a questo parassita, ma è comunque incluso nelle liste di allerta dell'EPPO.

PIANTE TUTELE

Tra le altre attività, su richiesta dei proprietari o dei Comuni e per conto della Regione, sono stati effettuati alcuni sopralluoghi relativi alla verifica dello stato fitosanitario degli alberi monumentali tutelati con Decreto della Regione Emilia-Romagna (L.R. n. 2/77). Generalmente queste piante sono splendidi esemplari secolari che presentano problemi legati ad infestazioni di insetti xilofagi e/o a carie del legno che ne riducono la vitalità e la stabilità meccanica. Ovviamente, l'obiettivo è di mettere in atto tutte quelle pratiche che consentano, ove possibile, il ripristino delle migliori condizioni fitosanitarie, di vegetazione e di stabilità.

La legge 14 gennaio 2013, n. 10 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”, all' art. 7 dal titolo “Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale”, prevede l'istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia il cui iter presuppone un coinvolgimento diretto dei Comuni, della Regione e del Corpo forestale dello Stato. Con l'approvazione del **Decreto interministeriale 23 ottobre 2014** “Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loro censimento”, sono stati stabiliti i criteri ed individuate le tappe e le rispettive competenze degli enti sopra citati. In particolare, i Comuni devono effettuare il censimento degli alberi ritenuti monumentali secondo le caratteristiche definite dal decreto ed inviare le schede di segnalazione, ed altro materiale previsto, al Servizio Parchi e Risorse Forestali della Regione Emilia-Romagna entro il 31 luglio 2015. Maggiori informazioni relative al censimento si possono trovare sul sito della Regione Emilia-Romagna, sezione Ambiente, alla pagina “Parchi, foreste e Natura 2000”.

LA DIFESA DEL VERDE URBANO ALLA LUCE DEL PAN

Il Piano d'Azione Nazionale (PAN), emanato con Decreto 22 gennaio 2014, ai sensi dell'art. 6 del Decreto Legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi", ed entrato in vigore il 13 febbraio 2014, prevede sostanziali modifiche relativamente all'impiego dei fitofarmaci nelle aree frequentate dalla popolazione e da gruppi vulnerabili (bambini, anziani), compreso l'ambito urbano (Azione A.5.6).

"Ai fini della tutela della salute e della sicurezza pubblica è necessario ridurre l'uso dei prodotti fitosanitari o dei rischi connessi al loro utilizzo nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, ricorrendo a mezzi alternativi (meccanici, fisici, biologici), riducendo le dosi di impiego e utilizzando tecniche e attrezzature che permettano di ridurre al minimo la dispersione nell'ambiente.

[...] Le suddette aree includono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, parchi e giardini pubblici, campi sportivi, aree ricreative, cortili e aree verdi all'interno e confinanti con plessi scolastici, parchi gioco per bambini, superfici in prossimità di strutture sanitarie, piste ciclabili, zone di interesse storico-artistico e paesaggistico e loro pertinenze, aree monumentali e loro pertinenze, aree archeologiche e loro pertinenze, aree cimiteriali e loro aree di servizio..."

Notevoli sono le restrizioni sull'utilizzo, in particolare, dei diserbanti: ogni Comune deve individuare le aree dove il mezzo chimico è vietato e le aree dove è possibile utilizzarlo esclusivamente all'interno di un approccio integrato con altri metodi di intervento. In ogni caso, non possono essere utilizzati prodotti fitosanitari che abbiano riportato in etichetta alcune frasi di rischio che indicano i pericoli alla salute dell'uomo (da R20 a R28, R36, R37, R38, R42, R43, R40, R41, R45, R48, R60, R61, R62, R63, R64 e R68). Le zone trattate vanno delimitate e adeguatamente segnalate mediante l'apposizione di cartelli indicanti la sostanza attiva utilizzata, la data del trattamento e la durata del divieto di accesso che non potrà essere inferiore alle 48 ore. Limitazioni sull'uso dei fitofarmaci riguardano anche agli agricoltori che possiedono terreni coltivati in prossimità delle aree frequentate dalla popolazione e da gruppi vulnerabili: essi devono rispettare il divieto di trattare con prodotti fitosanitari classificati tossici, molto tossici e/o recanti in etichetta le frasi di rischio per la salute umana (R40, R42, R43, R60, R61, R62, R63 e R68), a distanze inferiori di 30 metri dalle suddette aree. Nel caso in cui vengano adottate misure di contenimento della deriva, tenuto conto delle prescrizioni indicate in etichetta e fatte salve determinazioni più restrittive delle Autorità locali competenti, tale distanza può essere ridotta fino ad una distanza minima di 10 metri. La Regione Emilia Romagna sta predisponendo le linee guida in cui saranno date ancora più specifiche indicazioni di comportamento da parte delle Autorità locali e degli agricoltori nella gestione della difesa del verde nelle aree frequentate dalla popolazione, nelle aree naturali protette e nei Siti della Rete Natura 2000, nonché uno specifico protocollo tecnico per la difesa del verde urbano in cui verranno indicate le

metodologie di lotta nei confronti dei parassiti più diffusi ed i prodotti fitosanitari che potranno essere utilizzati. Questi documenti saranno disponibili presumibilmente a partire dalla primavera 2015.

Si ricorda che a partire dal 26 novembre 2015 tutti coloro che acquistano ed utilizzano prodotti fitosanitari “ad uso professionale” devono possedere un’autorizzazione (patentino) indipendentemente dalla tossicità dei prodotti stessi. Il patentino non servirà per l’acquisto di prodotti fitosanitari destinati all’hobbistica, ovvero per quelli ad uso su piante ornamentali (PPO) e su piante edibili degli orti familiari.

INDICE FOTOGRAFICO

In ordine di osservazione:

1. in copertina: carpofori di *Ganoderma* sp. alla base di un ippocastano (foto C. Delvago)
2. pag. 4 – carpofori di *Polyporus* sp. in cavità alla base delle branche principali del platano secolare sito in Piazzale della Pace a Parma (foto C. Delvago)
3. pag. 4 - evidente processo di degradazione del legno (carie bianca) causato da *Ganoderma* sp., visibile in seguito all'abbattimento di un ippocastano in Via Emilia Ovest a Parma (foto C. Delvago)
4. pag. 5 – esito di un attacco di scolitidi su abete (foto Corpo Forestale dello Stato, Comando Provinciale di Parma)
5. pag. 5 - fessurazioni cancerose causate da cancro colorato su platano (foto R. Zambini)
6. pag. 6 - carpoforo di *Fomes fomentarius* lungo il tronco di un platano (foto C. Delvago)
7. pag. 7 - necrosi marginali su foglie di tiglio (foto Arsia Toscana)
8. pag. 7 – mine fogliari causate da infestazione di *Cameraria ohridella* su ippocastano (foto C. Delvago)
9. pag. 8 – adulto di vespa cinese (*Dryocosmus kuriphilus*) su gemma di castagno (foto C. Delvago)
10. pag. 8 – galle su castagno provocate dall'infestazione di vespa cinese (foto C. Delvago)
11. pag. 9 – adulto femmina di *Torymus sinensis* rilasciato in castagneto nell'ambito della lotta biologica alla vespa cinese (foto C. Delvago)
12. pag. 9 – olmo disseccato a causa di infezione da grafiosi (*Ceratocystis ulmi*) (foto C. Delvago)
13. pag. 10 – adulti di *Cerambyx cerdo* su quercia (foto C. Delvago)
14. pag. 11 – tipico nido sericeo invernale di processionaria (*Traumatocampa pityocampa*) su pino (foto V. Testi)
15. pag. 11 – pianta di azzeruolo (ibrido ornamentale) con chioma parzialmente disseccata a causa di una infezione da *Erwinia amylovora* (colpo di fuoco batterico) (foto C. Delvago)
16. pag. 12 – danno su cespuglio di bosso causato dalla piralide (*Cydalima perspectalis*) (foto C. Delvago)
17. pag. 13 – larva e adulto di piralide del bosso (*Cydalima perspectalis*) (foto C. Delvago)
18. pag. 13 – maculature fogliari su bosso causate dal fungo *Cylindrocladium buxicola* (foto C. Delvago)
19. pag. 14 – individui di cocciniglia del Giappone (*Ceroplastes japonicus*) su foglia di agrifoglio (foto C. Delvago)
20. pag. 16 – adulto di tarlo asiatico (*Anoplophora chinensis*) (foto Maspero, Fondazione Minoprio)
21. pag. 17 – avvizzimento di rami di rododendro provocato da *Phytophthora ramorum* (foto da www.woodland.co.uk)
22. pag. 17 – colature resinose da lesione cancerosa su pino causata da *Gibberella circinata* (foto da www.regione.vda.it)
23. pag. 18 – avvizzimento e disseccamento di un germoglio di frassino causato da *Chalara fraxinea* (foto V. Floreancing, da <http://www.unipd.it>)
24. pag. 18 – danni in pineta causati da *Bursaphelenchus xylophilus* (foto da <http://www.forestryimages.org>)
25. pag. 19 – confronto tra una palma sana e una pianta infestata da *Rhynchophorus ferrugineus* (foto da http://it.wikipedia.org/wiki/Rhynchophorus_ferrugineus)

INDIRIZZI UTILI

Per maggiori informazioni e segnalazioni:

CONSORZIO FITOSANITARIO PROVINCIALE DI PARMA

V.le Gramsci, 26/c – 43126 Parma

Tel. 0521 292910 - Fax 0521 291233

e-mail: fitosanparma@regione.emilia-romagna.ite-m

Sito internet: www.fitosanitario.pr.it

SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE

Via di Saliceto, 81 - 40128 Bologna

Tel. 051 5278221-22 - Fax 051 370285

e-mail: omp1@regione.emilia-romagna.it

Sito internet: <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fitosanitario>

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Via M. Melloni, 4 – 43121 Parma

Tel. 0521 235808 - Fax 0521 207383

e-mail: cp.parma@corpoforestale.it